

La questione bioetica

QUELLE RISPOSTE OLTRE LE IDEOLOGIE

Sped. Abb. Post. legge 662/96 art. 2/10 Roma

di **FRANCESCO PAOLO CASAVOLA**

ANCHE se non prevedibile con certezza, è certo auspicabile che la visita europea di Obama includa un incontro con Benedetto XVI. Chiesa cattolica e Stati Uniti d'America sono entità più interessate di ogni altra ad una comprensione corretta e realistica dei processi di globalizzazione, per condurli, nei limiti del possibile, verso gli esiti più favorevoli alle buone sorti della vita umana sul pianeta.

Il tema della pace internazionale, su cui la Chiesa da sempre tiene una posizione univoca e incondizionata, per soluzioni diplomatiche e mai belliche di qualsiasi controversia tra Stati, sembra sollecitare la nuova amministrazione americana ad un approccio ben diverso da quello tenuto nella precedente strategia di politica estera del presidente Bush, all'insegna delle opzioni militari.

Ma non sarebbe il solo punto di convergenza nel giudizio dei fatti e dei modi e dei mezzi per intervenire su di essi. Basti pensare alla promozione e tutela dei diritti umani, alla meno iniqua distribuzione delle risorse energetiche ed alimentari tra

le popolazioni di tutti i continenti, alle misure di contrasto degli effetti sociali e morali della crisi economica mondiale, quali la disoccupazione, la migrazione di Paese in Paese con ostacolate integrazioni, lo sfaldamento delle famiglie, l'abbandono degli anziani, l'incertezza del destino dei giovani, l'allettamento di mercimoni e guadagni illeciti, la perdita di valori etici e politici da parte delle classi dirigenti.

Obama ha dentro la sua memoria il film della lunga emancipazione dei negri d'America, il Papa non può dimenticare neppure per un attimo la sua missione di difensore degli ultimi della terra. Quali uomini più alleati di questi due dinanzi all'orizzonte che ci sta davanti? Eppure, l'aver Obama restituito libertà e finanziamenti alla ricerca scientifica sulle cellule staminali ha già sollevato obiezioni e preoccupazioni nell'opinione pubblica dei cattolici americani e in Vaticano.

Occorre subito dire che i problemi bioetici verranno alla ribalta dei processi di globalizzazione più di quanto non sia apparso sinora. Non foss'altro perché la biologia è la stessa per l'intero genere umano e le vicende della vita e della morte, della salute e della malattia, per

La questione bioetica

la loro universalità non possono essere governate da legislatori nazionali, ciascuno a suo modo.

Ecco la necessità di coltivare occasioni e luoghi di incontro e di accordo tra protagonisti della politica, della scienza, delle religioni, in grado di superare tradizioni e culture di singole nazioni, perché si chiariscano sui grandi temi della bioetica le ragioni che ci dividono e quelle che ci uniscono.

I processi di globalizzazione svelano il disegno di una loro provvidenziale storicità proprio perché accentuano degli esseri umani la loro universale natura e vocazione. Lo stato attuale del dibattito bioetico non deve rischiare di chiudersi nei confini di conoscenze, di ideologie, di interessi particolari, o di scelte politiche interne ad elettorati nazionali.

Giova guardare quel cielo che tutti ci copre, quanti abitiamo la terra, e trovare le risposte, per una unitaria vita del corpo e dello spirito umano, alle tante domande che oggi ci angosciano. E allora, anche per questo, quali migliori, responsabili e concludenti dialoganti, di Obama e Benedetto XVI?